



CANDIDATO ALL'OSCAR
MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE

UN GATTO A PARIGI

di Jean-Loup Felicioli e Alain Gagnol



Genere: Animazione

Durata: 64 minuti

Anno: 2010

Nelle sale dal 18 dicembre

www.facebook.com/UnGattoAParigi

www.pfafilms.com/

“**Sorprendente!** Con la sua aggraziata fluidità e agilità felina, Un gatto a Parigi è una sinfonia di musica e colori!” - **Le Monde**

“**Sublime. Splendidamente disegnato.** Mozzafiato! Ricco di riferimenti cinematografici (da Le iene a Quei bravi ragazzi), Un gatto a Parigi è un’elegante celebrazione del piacere narrativo.” - **Boston Globe**

“**Fin dall'inizio, è un film visivamente fantastico,** ma alla fine diventa un film visivamente fantastico capace di toccare le corde del cuore in un modo estremamente realistico.” - **Indiewire.com**

“Un prodotto d’animazione pensato come un **intrattenimento intelligente,** artisticamente e tecnicamente accurato, mai banale dal punto di vista narrativo e visivo.” - **Quinlan.it**

“**Un divertimento meraviglioso e sofisticato!** Accompagnate i vostri bambini nell’avventura di una vita!”
- **San Francisco Chronicle**

“**Una piacevole delizia** che utilizza tutti gli elementi standard dell’immaginario felino parigino: Billie Holiday che gorgheggia nella colonna sonora, un ardito antieroe che si arrampica sui tetti come se fosse l’allievo modello di Spider-Man, e con l’indomito gatto nero protagonista al suo fianco. Unite al tutto un’ambientazione hitchcockiana sui tetti della cattedrale Notre Dame. Un gatto a Parigi ha un tocco grafico spigoloso e fresco, quasi di ispirazione cubista.”

- **San Francisco Bay Guardian**



Sinossi

Il gatto Dino ha una doppia vita. Di giorno vive con la piccola Zoé, figlia unica di Jeanne, capitano di polizia. Di notte invece sale sui tetti di Parigi con Nico, un ladro abile e di buon cuore.

Zoé ha smesso di parlare da quando suo padre, poliziotto come la moglie Jeanne, è stato ucciso da un noto criminale, Victor Costa. Jeanne è totalmente votata al lavoro e non dedica molto tempo alla figlia: è impegnata a organizzare la sorveglianza del Colosso di Nairobi, una preziosa statua presa di mira da Victor Costa.

Dino, di ritorno dai suoi giri notturni, porta spesso a Zoé dei doni: un giorno le porta un braccialetto che l'assistente di Jeanne, Lucas, riconosce come parte del bottino di una rapina. Qualche sera dopo, Zoé decide di seguire di nascosto il suo gatto. Incappa così nella gang di Victor Costa, e scopre che Claudine, la sua fidata baby-sitter, fa parte della banda.



Cast tecnico

Regia Jean-Loup Felicioli, Alain Gagnol

Sceneggiatura Alain Gagnol

Dialoghi Alain Gagnol, Jacques-Rémy

Girerd **Creazione grafica** Jean-Loup

Felicioli **Effetti speciali** Izu Troin

Montaggio Hervé Guichard

Suono Loïc Burkhardt

Musica Serge Besset

Produzione Folimage (la Cartoucherie), L'enclume – Suivez mon regard, Lunamine

Distribuzione PFA Films

Paese Francia, Belgio

Durata 64'

Anno 2010

Intervista ai registi Jean-Loup Felicioli e Alain Gagnol

La prima domanda riguarda la vostra "vocazione". Avete sempre pensato al cinema d'animazione?

Jean-Loup Felicioli: Per niente, avrei voluto diventare un pittore! Per questo ho seguito molti corsi in varie accademie di belle arti, a Strasburgo, Annecy, Perpignan, Valence...

Alain Gagnol: Io invece sognavo di disegnare dei fumetti, e mi sono iscritto alla scuola Emile Cohl di Lione.

Come è avvenuto il vostro incontro?

J.-L. Felicioli: Durante il servizio militare.

A. Gagnol: Avevo sentito parlare particolarmente bene di uno studio d'animazione di Valence, Folimage, che accoglieva gli obiettori di coscienza per un servizio civile di due anni.

J.-L. Felicioli: Anche io, e sono arrivato lì per primo, nel 1987. In questo modo ho iniziato a conoscere il mestiere, imparando a modellare la plastilina, a disegnare...

A. Gagnol: E sei diventato in breve tempo un colorista senza pari, lo posso testimoniare. Io invece sono arrivato a Folimage alla fine del 1988 dopo aver compreso che non ero fatto per lavorare nei fumetti. Ho debuttato come animatore in alcune serie educative per l'infanzia che, meglio di niente, cominciavano a imporre lo stile Folimage. Un'idea continuava a ronzarmi in testa: orientarmi verso la scrittura delle sceneggiature, senza però per questo abbandonare il disegno. Ho sempre saputo che, per rendere chiare le proprie intenzioni, non c'è nulla di meglio di un buono schizzo.

In che anno è arrivato il vostro primo lavoro in comune?

A. Gagnol: **L'Égoïste**, nel 1995. Avevo scritto la sceneggiatura ma ho anche preso parte al lavoro di animazione. Jean-Loup era il responsabile della parte grafica, i disegni dei personaggi e la scenografia.

Un lavoro in cui, in quattro minuti e senza alcun dialogo, riuscite a dipingere il ritratto di un mostruoso Narciso, incapace di amare una donna che non gli rassomigli in tutto e per tutto.

J.-L. Felicioli: Tecnicamente abbiamo voluto lanciarcì in una sorta di bassorilievo in argilla, per poi trasformarlo in disegno animato. Forse pochi spettatori possono rendersene conto, ma **L'Égoïste** è girato in "multiplane orizzontale", una tecnica inventata negli anni Trenta dai fratelli Fleischer per donare una maggiore profondità di campo ai loro cortometraggi. Si gira su una lastra di vetro verticale dietro la quale, a pochi centimetri, sono piazzate le decorazioni pittoriche su cartone.

L'Égoïste ricevette un premio a Espinho, in Portogallo, e successivamente il Grand Prix di Marly nel 1996.

A. Gagnol: Esatto. E il metodo di lavoro che abbiamo sperimentato su questo film ha portato i suoi frutti nel 1998, con una serie di dieci cortometraggi co-prodotti da Canal+ e Arte: **Les Tragédies miniscules**.

Qual era il soggetto?

A. Gagnol: Le piccolezze quotidiane della vita, la falsa banalità spinta fino all'assurdo. Ogni episodio durava tre minuti e mezzo. Come per **L'Égoïste**, all'inizio mi sono occupato dei testi, che potevano essere letti anche come racconti. Raymond Carver mi ha ispirato e "liberato". La forza dei suoi racconti brevi, lunghi appena due pagine, è stato un elemento detonatore. Ho pensato: "Va bene, è possibile!". I titoli di certi episodi evocavano una situazione precisa, spesso derisoria: **Potrebbe accadere a me** (un uomo colpevole di un terribile incidente, in ritardo per colpa di un... calzino perduto!); **Se tu sapessi cosa penso; È successo mentre si parlava di lui; Gli ho domandato cosa avesse fatto in tutti questi anni; L'ho visto davanti a me; Bisogna sapere attendere la buona occasione. Un coltello nelle forchette**

condurre lo spettatore alla follia: un uomo cade in una spirale di pura paranoia perché sua moglie ha collocato un coltello nel vano della credenza in cui vanno le forchette.

J.-L. Felicioli: Attraverso delle immagini disperate, le storie che aveva scritto Alain sarebbero diventate terribili. Ho deciso quindi di spingerle verso il colore, giocando sulla falsa prospettiva, gli scenari sghembi, dei totali inattesi, l'utilizzo irrealistico dei colori. Ogni immagine è stata poi arricchita con la creta grassa, ed è questo aspetto lontano dai canoni della Disney che ha incuriosito il pubblico di adolescenti e giovani. Ha privilegiato i movimenti semplici, i gesti precisi, la messa in scena. Un personaggio poteva apparire realistico da un punto di vista per poi allungarsi come il caucciù nell'inquadratura successiva. Per noi la sensibilità della linea è più importante del virtuosismo tecnico.

A. Gagnol: Forse è questo ciò che abbiamo portato a Folimage: un lato letterario dominato da immagini vicine alla pittura e meno basate su un'idea spettacolare dell'animazione.

Cosa avete fatto dopo Les Tragédies minuscules?

A. Gagnol: Abbiamo proseguito con il nostro lavoro, sempre perseguendo il medesimo stile (intimista, strano, fantastico), e con lo stesso universo grafico. Abbiamo partecipato alla lavorazione de **La profezia delle ranocchie** di Jacques-Rémy Girerd, primo lungometraggio prodotto dalla Folimage, e in cui Jean-Loup ha svolto la mansione di Capo Decoratore.

Dopo quindici anni di cortometraggi e dopo esservi esercitati in un polar espressionista (Mauvais temps) per l'unico piacere di poter lavorare con il bianco e nero, era arrivato il momento giusto per passare al lungometraggio.

A. Gagnol: Sì, era tempo di nuove sfide come ad esempio, per me, provare a scrivere finalmente dei dialoghi. Il lungometraggio, per forza di cose, è meno sperimentale del corto. C'è una questione economica da prendere in considerazione. La difficoltà era dunque quella di riuscire a continuare a fare ciò che amavamo senza per questo sfuggire in maniera troppo netta ai vincoli produttivi. Ma commerciale e artistico non per forza entrano in conflitto, e abbiamo visto l'occasione per mostrare un nuovo aspetto del nostro universo creativo.

Alain ha dunque seguito una sua naturale inclinazione. Ha scritto la sceneggiatura di un polar...

Sì, la storia di un personaggio bizzarro che visita gli appartamenti parigini passando per i tetti. Si chiama Nico. Grazie al suo gatto, Nico incontra una bambina, Zoé. Jeanne, la mamma di Zoé, è commissario di polizia. Non hai smesso di cercare Costa, un criminale che qualche anno prima ha provocato la morte di suo marito.

J.-L. Felicioli: Lavorare sui personaggi, sui loro volti, è stato molto divertente. La storia poneva degli ottimi quesiti per la messa in scena, grazie a quegli sfondi così pittoreschi (i tetti di Parigi, la sommità di Notre-Dame, con i suoi doccioni e i pinnacoli, senza parlare delle visioni fantastiche di Costa, il cattivo della storia amante dell'arte africana). Sotto il profilo dell'animazione, siamo rimasti fedeli ai nostri principi, senza cedere alla tentazione di cercare una via più semplice di realizzazione.

Il mondo dell'animazione adora donare statistiche... Quali potete sciorinare?

A. Gagnol: **Un gatto a Parigi** è entrato in produzione ai primi di maggio del 2007, dopo due anni di scrittura e di lavoro a monte per convincere i partner produttivi a entrare nel progetto. Il budget è stato di cinque milioni di euro. La produzione belga è entrata investendo il 10% del totale, ma i tre quarti del film sono stati portati a termine a Valence, come **La profezia delle ranocchie**. Non è un budget faranoico, ma è una delle prerogative della Folimage quella di sapersi adattare alle situazioni.

Alain, si direbbe che tu sia un grande fan del cinema statunitense...

A. Gagnol: Effettivamente sì, e sono scivolato nel film in alcuni ammiccamenti agli spettatori più cinefili. C'è una conversazione tra i gangster che evoca Scorsese, un quartetto di criminali dai soprannomi strambi che riporta a **Le iene**, e un tributo evidente a **La morte corre sul fiume**.

In breve si può dire che avete creato un mix di suspense, avventura e ironia senza dimenticare la tenerezza. Sembra di assistere a un film Folimage dal primo colpo d'occhio.

A. Gagnol e J.-L. Felicioli: Ci devono essere delle onde che si muovono in questo studio...



P.F.A. Films Srl.
Via Francesco Milizia, 2
Rome, Italy 00196
Tel./Fax (+39) 06-3611240
Web: www.pfafilms.com
e-mail: pfafilms@gmail.com

Ufficio stampa Quinlan.it
e-mail: redazione@quinlan.it
Alessandro Aniballi: 340 084 09 31
Enrico Azzano: 389 062 22 74
Raffaele Meale: 335 152 46 92
Daria Pomponio: 347 111 92 82